

Anno XXII - Num. 3.

IL MONDRAGONE

Periodico Mensile Illustrato



FRASCATI (Roma)

MARZO 1927

“ IL MONDRAGONE „
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Abbon. ordin. L. 15 = Sostenitore L. 25

PER L'ANNATA RILEGATA L. 20

☞ DIREZIONE - PRIMA CAMERATA - MONDRAGONE - FRASCATI (ROMA) - TELEF. INTERPR. 21 ☞

CARTOLERIA E TIPO-LITOGRAFIA
MOYNE & ALESSANDRONI

Successori di Enrico Boretti

ROMA — Via Cavour, 52-56 — Telefono 27-40 — ROMA

LEGATORIA ☞ RIGATORIA ☞ REGISTRI ☞ FORNITURE PER UFFICI, BANCHE
— E COLLEGI ☞ SPECIALITÀ IN ARTICOLI DA DISEGNO —

COMPASSI DI MILANO E SVIZZERI DI PRECISIONE

PENNE STILOGRAFICHE DELLE MIGLIORI MARCHE IN ORO E IN ARGENTO



LLOYD TRIESTINO

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Linee Celeri Merci e Passeggeri da Trieste e Venezia per il Levante, L'Egitto,
La Grecia, il Mar Nero e Danubio, le Indie e l'Estremo Oriente.

*Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale in Trieste, alla Sede di Roma, Via del Babuino
114, alla Sede di Venezia, Palazzo alle Zattere, nonché a tutte le Agenzie del Regno e dell'Estero*

ARTI FOTOMECCANICHE DI ROMA

SANSAINI

LAVORI IN FOTOGRAFIA PER QUADRI ANTICHI E MODERNI — CODICI MINIATI DI-
SEGNI VEDUTE SOTTERRANEI FOTOGRAFIE BIANCO SU NERO PER MANOSCRITTI

Riproduzioni in ZINGOGRAFIA - FO-
TOTIPIA - TRICROMIA - FOTOCRO-
MO - FOTOINCISIONE — —



ROMA
VIA ANTONIO SCIALOIA (Via Flam.)
TELEFONO : 20-952

IL MONDRAGONE

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

ANNO XXII

MARZO 1927

NUM. 3

LA FESTA DEL PADRE

(19 MARZO 1927)

Sempre bella, sempre cara ai nostri cuori la festa di oggi, che mentre ci riunisce attorno al capo della più santa delle famiglie e nostro speciale patrono S. Giuseppe per tributargli l'omaggio della nostra devozione ci stringe ad un tempo in un tripudio di gaudio attorno al capo, al Padre della nostra numerosa famiglia in un vincolo solo di affetto sincero e di profonda riconoscenza.

A lui dunque, a cui la divina Provvidenza affidò il delicato ufficio di indirizzare i nostri primi passi nella via del bene, l'augurio sincero di ogni bene e di ogni consolazione celeste, espressione anche della nostra più sentita riconoscenza.

E perchè sappiamo molto bene che la sua felicità è strettamente connessa con la nostra condotta, noi oggi in segno di affetto e per mostrare tutta la nostra gratitudine per le paternali cure che Egli con tanto amore ci ha prodigate, facciamo solennemente la più ferma promessa della nostra filiale corrispondenza.

Sono questi, Reverendo Padre, i sentimenti sinceri degli animi nostri, sono queste le espressioni sincere di figli che tanto Lo amano.

Il Signore ascolti i voti dei nostri cuori e ce Lo conservi ancora per molti anni per il bene delle anime nostre, a consolazione delle nostre famiglie.

IL MONDRAGONE

I nostri migliori auguri anche al R. D. Provinciale Giuseppe Filograssi, e ai PP. Castellani e Preti, ai Professori Costanzo, Gattafoni, Giannuzzi, nonchè ai compagni tutti di nome Giuseppe.



Mondragone. — Gruppo generale 1927.

ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO
Febbraio 1927.

CAMERATE

Grandi

A. BENEDETTI — E. BENFDETTI — BENEVENTANO — BORIONI — BOTTICELLI — CIOBBA — FIORELLI — GALLO — GAUDIOSO — GRAZIANI — G. NICOTRA — NOTARIANNI — PISCITELLI — A. REMIDDI — T. REMIDDI — SANGIOVANNI — F. TUBINO.

Mezzani

CATALANO — CAVALLI — PARLATO — RANIERI — TACCONI — BALDESCHI — P. CADEDDU — CANALI — DE LEVA — FEL. GAUDIOSO — RUZZI — SCADUTO — ALESSANDRONI — DE LUCA — C. FAILLACE — LUPPI — PASQUALE — QUIJANO — REGGIANI — RUVOLO — SANFELICE — SPINOLA.

Mezzanelli

BOCCHINI — P. CADEDDU — CALCAGNO — GIUFFRÈ — MONTUORI — RUGGIERO — A. SCHWEIGER — G. SCHWEIGER — SEVERI — AMATI — CAPONETTI — E. FAILLACE — LOJ — MORELLI — R. NICOTRA — PARDO — REGGIO — S. SPAGNOLETTI — SPITALERI — F. NIGRO — V. NIGRO — C. PARLATO — SERRA — TAMBORINO — VIOLA.

Piccoli

LI DESTRI — VISCOGLIOSI — CESQUI — GIOBBE — F. PELLICANO — L. PELLICANO — A. ROSSETTI — SICILIANO — G. CIUCCI — PAOLUCCI — G. CELESTE — DE VICENTIIIS — PEPE

— PERUCCHETTI — F. SORELLA — E. SPAGNOLETTI — A. FAILLACE — SAPIO.

SCUOLE

II. Liceale — F. TUBINO.

I. » — BENEVENTANO — BORIONI — QUESTA — SANGIOVANNI.

III. Ginnas. — C. FAILLACE — GIUFFRÈ.

I. » — VIOLA.

Elementari — G. CIUCCI — PAOLUCCI — DE VICENTIIIS.

Hanno meritato il distintivo di merito:

F. TUBINO — BENEVENTANO — BORIONI — SANGIOVANNI — C. FAILLACE — GIUFFRÈ — VIOLA — G. CIUCCI — PAOLUCCI — DE VICENTIIIS.

Perchè il num. 3?

Come avranno notato i nostri lettori questo numero invece di portare il numero 2 e la data di febbraio porta quella di marzo e il num. 3.

Perchè questo salto? Diciamo subito che non è un ripiego economico dell'Amministrazione del giornale, quasi si voglia saltare un numero, ma un semplice cambiamento di numerazione, cioè invece di mettere il numero e il mese a cui il giornale si riferisce, come è stato fatto finora, viene messo il mese in cui esce e viene fatta la spedizione. E questo per non creare difficoltà nella spedizione del giornale la quale deve essere effettuata nel mese indicato sul giornale stesso.

LA REDAZIONE

La maschera dagli occhi di fuoco

(Novella di Carnevale)

Ancora pochi minuti, e la bella automobile, una Lancia color d'ambra, si sarebbe fermata, senza il minimo rumore, davanti al portone dell'Istituto. Lì si vedevano già ferme varie altre macchine, più o meno allineate, più o meno belle. All'arrivo della Lancia, sembrò che tutte quelle macchine fissassero su di essa i loro occhi lucenti, vetrati, e che provassero quale un sentimento d'ammirazione, quale un sentimento d'invidia! A gara lo *chauffeur* e il portiere dell'Istituto, cui ormai era ben nota la Lancia color dell'Ambra, s'affrettarono ad aprire lo sportello della carrozza. Due bambine scesero per prime; poi una signora, ancora abbastanza giovane, ma che mostrava, nella mestizia di che era soffuso lo sguardo, di aver provato chi troppo presto il dolore!

Gino fu subito avvisato per telefono. Il Rettore cui pure senza indugio il portiere aveva telefonato, si era fatto un dovere di prevenire nell'ossequio la madre di quel ragazzo, che sempre doveva lodare per la sua diligenza e la sua pietà.

Non era ancora entrata la signora Giulia nel grande salotto di ricevimento, che già poteva stringere teneramente al seno l'amato suo figlio.

— Oh mamma, che gioia! stasera mi vedrai recitare! — esclamò Gino non appena rimase libero dall'abbraccio materno.

Anche le due sorelline si ebbero un bacio dal fratello, che col suo fare pieno di brio comunicò ad esse tutta la sua contentezza.

Si passò così una mezz'ora di letizia intima, in quella fusione di cuori che rende la famiglia nido di pace, fonte di felicità.

* * *

C'erano molti invitati quella sera, la maggior parte parenti dei giovani convittori; un pubblico veramente distinto sopra ogni dire.

La signora Giulia con le due bambine sedeva nelle prime file, e le era vicino la contessa Maura, quella che aveva conosciuta per la *premiazione* dell'anno precedente, quando il suo Gino aveva ottenute cinque medaglie, come Virgilio, il figlio della contessa.

Anche Virgilio doveva recitare; e le due mamme stavano nell'attesa più ansiosa per il desiderio dell'esito felice di quella rappresentazione. Non era quella la prima volta che Gino *calcava le scene*, ma

era la prima volta che sosteneva una parte principale. Virgilio non si era mai prima di allora presentato in pubblico.

Dopo una discreta attesa oltre l'ora stabilita, quando già i *macchinisti* e le *comparse* avevano fatto capolino mille volte di dietro al sipario, e gli attori più disinvolti avevano domandato cento volte se c'era gente, se tutto era pronto, se il suggeritore era al suo posto... fu dato il segno, e incominciò la recita.

* * *

Allorchè Gino comparve sul palco, le due sorelline non lo riconobbero subito: tanto era ben frucato, trasformato in *Barone di Crécy-en-Ponthieu*. La sua era una parte tragica tutta piena di sentimento, ben adattata al suo carattere di pronti entusiasmi e facili impressioni: doveva essere tradito, calunniato da due nemici contro il suo re, Filippo di Valois, come causa della grande sconfitta a questi toccata da parte di Edoardo III, e finalmente trionfare nella sua innocenza per lo sfrazio della coscienza di uno dei due accusatori.

Gino interpretò a meraviglia il suo personaggio. Il pubblico per ben due volte, benchè con le lacrime agli occhi per la commozione, non si potette frenare dal mostrare con scroscianti applausi durante la scena tutta la sua simpatia verso il giovane artista. Alla fine di ogni atto erano complimenti, rallegramenti senza fine. Quando si chiuse il sipario per l'ultima volta... Gino aveva riportato completo trionfo!

* * *

Uscendo dalla sala, la Contessa Maura, che Virgilio aveva subito raggiunto con la faccia ancora tinta, fece le sue più vive felicitazioni alla signora Giulia per un figliuolo così bravo come si era rivelato Gino.

— Che consolazione, esclamava, quando i nostri ragazzi sono bravi e li sappiamo anche buoni! — Mi spiace, signora Contessa, che il mio Gino non sia corso ancora qui da me, per mostrarsi esso stesso grato a tanta sua cortesia.

Oh, signora mia! saran là i bravi attori, tutti intenti a tornare i ragazzi di prima da quei grandi personaggi che brillavano sulla scena... Per tutta risposta la signora Giulia posò uno sguardo tenero sul figlio della Contessa, dicendo in cuor suo: « Oh, se anche Gino non avesse avuto timore di sporcarci!... » e soggiunse poi: — Ma, chi sa!... In realtà essa non sapeva spiegarsi un fatto che l'aveva tanto

impressionata durante la recita, e l'aveva lasciata molto impensierita alla fine. Quando Gino era comparso nel primo atto aveva cercato ripetutamente gli occhi della mamma, li aveva trovati; aveva sorriso... s'era sentito felice di farsi vedere da lei. Dopo il primo applauso aveva chiesto l'approvazione nello sguardo di lei, e l'aveva avuta insieme a quella delle sorelline. Dopo... gli occhi di Gino si erano smarriti; e la mamma per tutto il tempo non potette più avere la consolazione di un incontro! alla fine tardava tanto a farsi vedere. Perché si domandava ora, perchè così?

* * *

Non appena il nostro *Barone di Crêcy* era sceso dal palco alla fine del primo atto, accompagnato dagli scroscianti applausi del pubblico, un individuo sconosciuto l'aveva fortemente abbracciato, come fuori di se per l'entusiasmo, e con una voce che in quel momento risuonò come musica arcana nell'anima del ragazzo. « Amico, gli disse, no, tu non sei come tutti gli altri! lo ti ammiro, ti venero! » Nessun altro vide quell'individuo; Gino, soltanto in confuso, rimasto colpito dalla dolcezza di una lode così piena. Se l'avesse ben osservato, ne avrebbe scorto il viso coperto dalla maschera, e ne avrebbe visto uscire dagli occhi bagliori di luce sinistra.

Dal qual momento il nostro attore non fu più solo: l'uomo misterioso l'accompagnava sempre, parlandogli un linguaggio tutto nuovo per lui, ma che lo incantava, lo incatenava, lo rendeva insensibile ad ogni altra voce: « Sentì, gli sussurrava all'orecchio, sentì come si parla di te... guarda come tutti gli occhi sono fissi su di te... vedi? c'è chi piange... oh quelle lacrime tu le hai fatte sgorgare, tu commoventore di cuori!.. Bravo! ascolta: questi applausi sono per te! Tu... dominatore dei sentimenti della folla! Che giovane ideale! Quale avvenire brillante ti si para dinanzi... » E Gino per un momento si era appartato dagli altri, per sentir meglio quella voce: aveva anche fatto una riflessione: « Ma proprio vero che non sono come gli altri?! » — e la maschera carezzandolo dolcemente, « Povero amico, gli aveva soggiunto, ecco qual'è il tuo guadagno nel dover vivere una vita comune, che non è degna di te; nel dover rimanere compagno di gente volgare, sottomesso ad un rigore che torna le ali ad ingegni eletti, e rende gli uomini meschini, da nullal Alza lo sguardo; mira che luce, che gloria ti circonda! Ormai è tempo che tu esca dall'oscurità: hai provato appena le prime gioie: non ti curare di coloro che ti ostacolano il passo, di quelli che dicono che tu sei ancora troppo piccolo... »

E Gino ne era rimasto così scosso che si persuadeva ormai non altro esigere da lui i parenti, gli educatori che il sacrificio della sua gloria per fini egoistici, un nuovo orizzonte gli sembrava aprirsi davanti, cui prima non aveva mai pensato! L'amico in maschera ne descriveva lo splendore con i colori più vividi: e ad ogni nuovo applauso, pronto gli sussurrava: « Beato te che sei così grande! Ah non è di tutti sapersi attirare così le simpatie e l'approvazione degli uomini! »

* * *

Saliva meditando le scale, con negli orecchi ancora l'eco dei battimani, l'ex Barone di Crêcy, diretto verso la sua camera, per levarsi dalla faccia gli ultimi segni del carboncino. Quand'ecco, al penultimo braccio di scale gli accadde di imbattersi nel p. Spirituale, con cui sempre confidenzialmente era solito trattare.

Mi rallegrò, Gino — subito lo salutò questi; non volendo prudentemente rimanere estraneo al plebiscito di lodi che aveva oppresso il ragazzo, Ma la maschera fu pronta; e al saluto inaspettato, gettando fiamme dagli occhi biechi subito suggerì: « Via, via: che l'importa della lode di quest'uomo oscuro ». E il misero giovane, con un mezzo sogghigno di disinteresse e commiserazione insieme, alzando un po' la spalla sinistra e chiudendo un po' gli occhi con le sopracciglia inarcate, tirò innanzi affrettato, senza rispondere parola... Potè però udire la parola che il buon sacerdote per la confidenza che aveva con lui ardi gridargli dietro: « Ah bravo Gino lode! Al cieco suo orgoglio vituperio! »

* * *

La mamma intanto aspettava il suo Gino con impazienza, perchè non sapeva come spiegarsi questa sua freddezza verso di lei. Le due bambine già erano in carrozza, e a vicenda si ricordavano le scene in cui Gino aveva tanto ben recitato. Finalmente eccolo il ragazzo, tutto ben pulito e ravviato. Strano però! Non si curò troppo delle sorelline che gli battevano le mani e delle carezze della mamma. Rispose con un mediocre sorriso, e poi cercò di aspettare i saluti come se urgenti negozi lo chiamassero.

— Ciaò mamma, concluse; perchè non mi lasci venti lire?

— Ce ne hai, caro, che vuoi farne?

— Sì... ma quelle stanno in deposito!.. Ne ho bisogno.

Dopo qualche istante d'incertezza, la signora credè meglio non contrariare il figlio: diede il denaro, soggiungendo: Ma che vuoi farne?..

La risposta furono parole inarticolate, un mugolio... niente più; poi infine:

— Grazie. Addio.

Così freddamente si separò dai suoi quel figlio di teneri sospiri.

Le venti lire servirono a formare una piccola biblioteca clandestina, secondo i suggerimenti dell'amico in maschera e le indicazioni di qualche *tolerato* della classe. Il vero ricordo della gloria di quell'ultima sera di Carnevale tenne nei giorni successivi così occupata la mente del povero ragazzo che ogni seria occupazione gli era un fastidio intollerabile. Lo studio! Oh lo studio che noia! La scuola, la cappella, già palestre della sua pietà e della sua intelligenza, si eran fatte così antipatiche! Per vincere la noia, ecco il romanzo! Oh geniale ritrovato del progresso moderno per raddolcire le amarezze di una vita cui non riscaldi l'ideale bello della verità, ma si protenda insaziata verso le effimere promesse della vanità.

La conseguenza era logica, e tutti vedevano i tristi effetti della dissipazione di questo ragazzo.

Alcuni giorni dopo il trionfo, il maestro si credeva ormai in diritto di interrogarlo a scuola. Fu l'inizio di precipitosa caduta. Indispettito dello scorno che aveva dovuto subire per la sua negligenza, ormai, quasi apertamente, come in segno di sfida, contro maestri ed educatori, non volle più saperne di disciplina e di studio. Fu ammonito, punito... niente! Conclusione finale: una solenne bocciatura agli esami semestrali prima di Pasqua!

Con tali precedenti c'era rimasta tanta audacia in questo giovane accecato che prima di leggere nel quadro il triste risultato dei suoi esami, aveva ancora il coraggio di presumere. Era la maschera che lo sobillava continuamente contro ogni giustizia e lo teneva lontano dal considerare la realtà della sua vita. Ma davanti a quel quadro però, dove spiccavano in rosso le basse note di Gino, questo genio maligno sentì tutto il peso di quella dura sentenza, che per le sue conseguenze era una minaccia che manifestava troppo chiaramente alla sua vittima l'abisso in cui era caduta, e le sue pupille arsero ancora una volta sinistre, come al colpo del maglio una massa di ferro infuocato. Più ancora però quando con una manò dolcemente picchiando sulla spalla di Gino, il p. Spirituale invitava il ragazzo a seguirlo. Lo seguì anche il sinistro compagno; ma la sua maschera cadde all'improvviso quando Gino fu

introdotto nel salotto di ricevimento, dove vide sua madre con le lacrime agli occhi! Il giovane si era sentito a un tratto smarrito: aveva visto in un momento svanire tanti bei sogni dorati in cui era stato cullato; aveva visto chiaro il significato delle parole, con cui un mese prima per le scale il p. Spirituale aveva risposto al suo disprezzo; e nel rivolgersi ora come per consiglio al Compagno che l'aveva tanto esaltato, vide, oh orrore! il nemico dell'umana natura, che, con la maschera levata, appariva nel suo più orrido aspetto, e si vedeva le unghie d'inferno per rabbia di vedersi scoperto! — L'avanzarsi e il gettarsi in ginocchio dinanzi alla madre singhiozzando fu un atto solo!

La mamma da un pezzo era stata informata, ma aveva sempre sperato; e ora all'annuncio in precedenza a lei fatto dell'esito degli esami del semestre, che comprometteva i finali, era venuta in fretta perchè il figlio le rendesse conto...

Ella però dubitava del buon esito di questa missione... Oh quell'addio freddo di Gino come le era rimasto dolorosamente impresso nell'anima!

Il p. Spirituale che s'era trovato all'arrivo della Lancia, si era intrattenuto con la buona signora e le aveva narrato la triste figura del suo figlio in collegio, di Gino, che prima si poteva chiamare un modello. Aveva però dichiarato che qualora questo colpo fosse stato salutare, si era ancora in tempo! Il fervore che ne sarebbe seguito e l'ottimo ingegno del ragazzo erano garanzia di fondata speranza.

Venti minuti dopo, la Lancia color dell'ambra filava lungo il bel viale di figli verso il cancello d'uscita. Un giovane sulla soglia del portone dell'Istituto la seguiva con lo sguardo e col cuore: lì presso, un sacerdote, gli occhi alzati al cielo, ringraziava il Signore delle misericordie di aver con le lacrime di un figlio e di una madre suggellato un novello fatto di amore, con cui era stata restituita la pace al cuore della madre e rassodata la virtù del figlio.

< Di-o >

Abbiamo ricevuto i seguenti

Abbonamenti Sostenitori

Cav. A. Catalano - Sig. Avv. Benedetti - S. E. il Card. Granito di Belmonte - Sig.ra L. Verderame - Sig. F. Volpi - On. V. Tamborino - Bar.ssa A. Spitaleri di Muglia - D. Cavalli.

LE NOSTRE RECITE

IL MALEDETTO

Riduzione dal capolavoro di Schiller « i Masnadieri »; interpretazione ottima da parte dei Grandi, benchè il lavoro fosse assai difficile, esso tenne assorti per 4 ore gli



Il Maledetto — I, II e III atto.

spettatori numerosi, venuti anche da Roma. La trama orribile in cui la sfrenata invidia di un nipote spinge un vecchio padre a maledire il proprio unico figlio, dietro calunnie e lettere apocriefe, si risolve nell'abbandonarsi di Carlo, il maledetto, alla vita brigantesca, seguito da alcuni suoi compagni. Erede della corona comitale resta così il perfido Giudarico, il quale dopo essergli riusciti a vuoto parecchi tentativi di uccidere definitivamente il vecchio conte, con la complicità di Armirio fa scomparire la vittima, ma non perciò riesce a scacciare i rimorsi che implacabili lo tormentano continuamente. Carlo inseguito dai soldati giunge presso al castello dove ritrova casualmente suo padre chiuso in una grotta e lo libera, ma appena riesce a farsi ribenedire dal vecchio, muore con lui colpito dalle palle dei soldati. Due ore prima Giudarico ed il suo complice morivano tragicamente in un burrone.

Magnifico Tubino nella parte del conte, che rappresentò con passione angosciosa di padre e con grande sentimento artistico. Nicotra recitò nella parte di Carlo, efficacissimo nelle sue collere, commovente nell'ultima scena, coadiuvato dai compagni studenti e poi masnadieri, tra cui si distinse con irresistibile umorismo Spinelli (Spingardone). Perfettamente in carattere Benventano, che riprodusse a perfezione Giudarico, con l'odio ed il terrore stampati sul volto, tanto da strappare gli applausi e scena aperta. Veramente degno di lode Questa, che nella persona di Armirio seppe così bene rivestire la parte di complice nell'esecuzione del nefando disegno di Giudarico. Bene Fiorelli nella parte di eremita e Borioni in quella del fedele Amerigo.

Magnifico l'allestimento scenico, mentre al solito tutto il successo deve alla perizia infaticabile del prof. Cupini.



Il Maledetto — IV, V e VI atto

LA SERATA DEI MEZZANELLI

Dopo lunghi preparativi giunge finalmente anche per i Mezzanelli la tanto bramata serata - La recita s' inizia alle 15,30 con " *Il deputato di Castelperso* "; gra-



Il deputato di Castelperso.

ziosa commedia in due atti; dove un povero diavolo propagandista di giornali, capitato per caso nel comune di Castelperso e preso per il deputato, che doveva arrivare a momenti, prende in giro tutte le autorità e i " maggio-



Le mele cotte.

renti,, del paese - Ma alla fine coll' arrivo del vero deputato viene scoperta la sua gherminella.

L' esecuzione è stata felicissima, ed in essa s' è principalmente distinto Nicotra R., il quale ha interpretato insuperabilmente la parte di sindaco di Castelperso, suscitando grande ilarità specialmente con le sue considerazioni su il menù del pranzo, e con il rendere responsabili i suoi occhiali, di tutti gli errori di lettera. - Lugari (conte Falda) pure ha recitato molto bene, con molta disinvoltura e nello stesso tempo con molta pomposità, che si addiceva alla sua parte di " unico nobile del paese, discendente dalle crociate e dai Normanni ",.

Applaudito E. Rossetti nella sua parte di Paoletto, figlio del Conte per la semplicità infantile e franchezza con le quali accompagnava la sua sola risposta: " si papà ",.

Con molta scioltezza ed eleganza ha saputo sostenere Faillace E. la parte di Onofrio Barigazzi il finto deputato: Nigro V., già noto ai lettori per fama, in qualità di assessore, vignattiere, direttore dello « sconcerto » di Castelperso ha fatto insieme a Serra (maestro comunale) sbellicare dalle risa tutti gli spettatori - riscuotendo più

volte entusiastici applausi - È stata pure molto ammirata la semplicità e l' eleganza di Bocchini, segretario abbastanza colto per prendere in giro il sindaco per i continui e solenni strafalcioni. Giuffrè, ha rivestito mirabilmente la persona del vero deputato, che non apre mai bocca per paura di fare una cattiva figura. Sorvillo, il medico condotto e Severi, vero tipo di oste che sa fare gli affari suoi - hanno abbastanza bene interpretato la loro parte; così pure Loj, che rappresentava la forza armata e Ruggiero, il servo brontolone, che trova sempre da ridere sui padroni - Finita la commedia e dopo gli intermezzi, viene recitata la farsa " *Le Mele cotte* ", - Anche qui brillantissime sono stati Serra, il furbo sottocuoco; Nicotra R. (cuoco), e Faillace E. e Nigro V., convittori che vanno in dispensa per rubare le mele cotte. E termino con il rivolgere un applauso a tutti gli attori, ricordando pure che il felice esito della recite non si deve soltanto attribuire agli attori, ma anche all' incessante zelo, con cui dal P. Misserville sono stati preparati.

MOSCA CIECA

Bellissima! Esecuzione impeccabile! Quel saporito milord, chiuso nella sua albagia finta, è in fondo un gran brav' uomo, che non ha altro torto che di voler salvar le apparenze, ma non vi riesce, e da qui nasce il comico dell' operetta. Ha un debole speciale per il Montepulciano (l' America ed il proibizionismo sono lontani) e nell' avvicinarsi alla classica terra del vino, sente il timore che sia facile per lui trascendere in Bacco, e perciò tenta di corazzarsi sotto lo scudo dell' astemio, ma due dita di thè italiano bastano a fargli ingoiare subito due fiaschetti, così tanto per sciacquarsi la bocca, Nicotra (Lor Waterproof)



Mosca cieca.

fu applauditissimo per la sua mimica ed il suo italiacano, e ci fece passare un oretta di schietta ilarità. I tre studenti Tubino, Spinelli, Beneventano furono superiori ad ogni elogio: 3 « dovizienti studiosi » che riescono con la classica beffa italiana a far perdere la scommessa d'ipochondria e di astinenza al lord, e così a farsi pagare la latta colazione. Quel « furbazo » di Calandrone, che riesce a farsi imbrogliare così perfettamente, fu rappresentato in modo impagabile da Borioni, che bendato doveva con la mosca cieca designare chi doveva pagare lo scotto, e dopo aver girato un pezzo e rovesciato un tavolo con i piatti, finì coll'acchiappare... Biagio, l'oste suo padrone, impersonato da Benedetti E. Bene pure Sangiovanni ed il Coro.



'O Pizzaiuolo — Intermezzo.

Al piano il Cav. Costantino Acquasanta, che fornì l'esecuzione musicale al solito impeccabilmente. L'operetta si chiuse inneggiando alla fratellanza italo-inglese, al vino all'ilarità.

M. C.



DON DESIDERIO

disperato per eccesso di buon cuore

È il titolo della Commedia rappresentata dalla II Camerata, l'ultimo giorno delle nostre Recite. Molto carina, senza troppo intreccio, ma forse in qualche parte un po' superiore per l'interpretazione alle forze degli attori, alcuni dei quali ascendevano il palco per la prima volta.

Rappresentò la parte di Don Desiderio interpretandone meravigliosamente il carattere F. Alessandrini, noto ormai in fatto di recite. Quindi non è meraviglia se il suo comparire sul palco fu salutato da scroscianti applausi. Felice Gaudioso, nella persona di Matteo, fu inappuntabile, tanta fu la naturalezza con la quale seppe condurre sempre la sua parte.

De Luca sostenne bene la sua parte da notaio (oh! quel sale inglese maledetto!).

Cichetti pure fece assai bene, solo la sua parte fu troppo breve per poter far sfoggio della sue qualità di... commediante. Luzzi, che rappresentava la parte di Placido Argenti, sebbene l'abbia interpretata assai benino, pure sarebbe riuscita assai meglio se avesse mostrato in qualche punto maggior sentimento e più naturalezza.

In generale il pubblico fu soddisfatto e l'esecuzione più volte applaudita; quindi i nostri bravi attori, (più promettenti che bravi), non devono smarrirsi per qualche piccolo difetto loro appuntato, che dei difetti tutti ne han-



Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.

no, e attori in una volta non vi si diventa davvero. Coraggio! Educate con l'esercizio le vostre belle doti, che avete, e la Camerata dei Mezzani saprà, senza dubbio in questo più che in altro campo, fare acquisto di corone di gloria.



'O Pazzariello. — Intermezzo.

Il duello del Sig. Tempestino

Esilarantissimo scherzo comico in un atto

Qui veramente non v'è da fare appunti a nessuno e tutti recitarono benissimo data anche la brevità di tempo, con cui i singoli attori prepararono la loro parte causa un repentino cambiamento di programma. Si tratta di una burla comicissima alle spalle di un certo Ercole Ercoloni, ex atleta, spadaccino ecc. ecc., mirabilmente interpretato dal nostro anche lui quasi atleta P. Cichetti.

Ideatori della burla un tale avvocato Mariotti ed un suo amico, degnamente rappresentati sulla scena da A. Luzzi e B. Scaduto.

Veramente comica la parte del Sig. Tempestino Fagioletti, villano arricchito, il quale per assersi appropriato il nome dell'Avv. Mariotti, scambiato con lui viene sfidato a duello dal furioso Ercoloni offeso per un articolo comparso in un quotidiano di cui era direttore l'Avv. Mariotti, in cui si diceva peste e vituperio di un tal periodico da lui stesso fondato. La parte fu rappresentata ottimamente da Alessandrini che venne più volte applaudito a scena aperta.

Come cameriere di albergo Gaudioso, secondo il solito, fece molto bene.

Al P. Morandini che con tanta pazienza ne ha diretta la preparazione il nostro più sentito ringraziamento.



Le Vecchine. — Intermezzo.

PIETÀ
PENSIERO
AZIONE

LE ASSOCIAZIONI DEL COLLEGIO

LE DUE CONGREGAZIONI

Congregazione Mariana. — Il giorno due Febbraio, festa della Purificazione della SS. Vergine, sono stati ammessi

come Congregati *Paolo Canali e Francesco Alessandrini*.

La Vergine Benedetta, che vi ha conferito sì grande privilegio, vi guidi sempre nel sentiero della virtù e la sua materna protezione sia a voi per tutto il corso della vostra vita l'arma con cui combatterete e resisterete ai nemici delle anime vostre.

Congregazione dei SS. Angeli. - Lo stesso giorno venivano pure ammessi a far parte della Congregazione dei SS. Angeli Custodi *L. Pellicano, M. Serra, M. Bocchini, S. Spagnolelli, A. Amati*.

Anche a loro le nostre felicitazioni e i nostri più sentiti auguri.

SEZIONI MISSIONARIE

Riceviamo dalla Camerata dei Mezzanelli:

2 Febbraio

Anche la nostra Sezione Missionaria si è adunata oggi nella Sala del Circolo in seduta straordinaria per testimoniare al R. P. Provinciale, quanto la nostra Camerata faccia per le Missioni.

Ha aperto l'adunanza il Socio Spitaleri con un'ampia relazione su l'operato dalla Sezione; quindi il nostro Pierino Cadeddu, l'oratore ufficiale, pronunziava il suo discorso stando in tutti un desiderio sempre più vivo di lavorare perchè un numero sempre maggiore di anime e se fosse possibile gli uomini tutti conoscano e amino Gesù Cristo, l'unica vera luce, l'unica vera salvezza dei popoli.

«Come in una famiglia, ha detto l'oratore, tutti i figli debbono proporzionatamente sentire amore e zelo verso i propri genitori, così tutti noi essendo figli di Dio, che è padre comune, dobbiamo amarlo, e mostrargli il nostro amore con le opere. Ora non v'è altra opera per cui noi mostriamo a Dio il nostro amore più di questa, di lavorare, cioè per la propagazione della fede cattolica nel mondo infedele.

Talvolta avviene che quando si dice ad uno di lavorare per le Missioni questi risponda: «Ma io non sono sacerdote» - Verissimo, non siete sacerdote, siete bensì seguace di Gesù Cristo ed essendo cresimato, suo soldato, e... come tale devi difendere l'onore del tuo Capitano difendendone i suoi diritti e aiutando tutti coloro che con lui combattono per strappare al demonio i tanti milioni di anime che costarono al Figlio di Dio tutto il prezzo del suo sangue divino».

Poi l'oratore passa a suggerire alcuni dei tanti mezzi pratici, alla portata di tutti, per soccorrere le missioni.

«In quasi tutte le nostre case vi sono non pochi cassetti che racchiudono cose superflue, come vestiti fuori uso, libri inutili ed altre cose del genere, che inviate nelle Missioni sarebbero di non piccolo vantaggio per il bene spirituale e materiale di quei poveri infelici pagani.

L'altro mezzo, anzi il primo di tutto, la preghiera.... Noi non vi pensiamo, nondimeno resta sempre vero che spesso una breve preghiera può essere la salvezza di un'anima di molte anime. .. Piccola cosa, eppure molti non pensano mai a farla!... Quanta differenza fra costoro e il povero Missionario che, dimentico di se stesso, sfidando pericoli d'ogni sorta, lascia patria e famiglia per tutto sacrificarsi a vantaggio degli infelici pagani».

Quindi chiude il suo discorso ricordando i bei consi-

gli dei P. Morissey e invitando tutti ad essere veri zelatori di questa grande opera delle Missioni sì vantaggiosa alla Chisa e di tanta gloria di Dio.

Il R. P. Provinciale si dice soddisfattissimo dell'operato dalla sezione e esorta tutti a lavorare sempre con maggiore impegno, servendosi di tutti quei mezzi che sono alla nostra portata, soprattutto della preghiera, come quella che più di ogni altro fa scendere la grazia del Signore sulle anime, la sola che può muovere e convertire i cuori.

UNO ZELATORE

CIRCOLO G. C.

Nella sua visita al Collegio il Rev. P. Provinciale ha voluto parlare anche al nostro Circolo, onde infondere in esso, egli il suo fondatore, una vitalità più robusta.

All'adunanza ha parlato prima il Presidente, indi il P. Filograssi ci ha intrattenuti sull'argomento «che cosa deve fare un Circolo della G. C. I. all'ora presente». Già nel mese di Gennaio il Presidente aveva parlato su «gli orizzonti dell'Azione cattolica», ma sotto un'altro aspetto; quindi il discorso del P. Provinciale è stato quanto mai opportuno per completare le nostre cognizioni, ed è stato seguito con grande attenzione. Egli poi infine ha presentato un elenco delle conferenze, che gli sono sembrate più adatte all'indole d'un Circolo studentesco, e la Presidenza ha compilato l'ordine dei diversi mesi di vita sociale sino alla chiusura dell'anno scolastico.

In questo mese inoltre sono state tenute due conferenze su «La formazione religiosa del Giovane cattolico» dal P. Assistente e su «il Papa e la gioventù cattolica italiana» dal Presidente, conferenze condotte con stile semplice, ma con parola convinta, che è quella che vale più di tanti fronzoli rettorici.

L'adorazione di questo mese è stata fatta mercoledì 23 in riparazione alle offese del carnevale. Alcuni soci soci sono andati anche allo solenne adorazione tenuta al Gesù di Frascati.

Nel mese scorso i soci del nostro Circolo sono stati iscritti all'Opera della Propagazione della Fede. Si è anche introdotto l'uso di recitare il «De Profundis» alla fine delle nostre adunanze in suffragio dei soci defunti della G. C. I., atto veramente bello e di fraterna solidarietà.

La nostra Famiglia

Il Conte Capasso - Torre Ministro Plenipotenziario

Togliamo dal *Giornale d'Italia*

«Apprendiamo che il conte Giovanni Capasso Torre, il quale da circa due anni regge l'importante ufficio di Capo dell'Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio, è stato nominato ministro plenipotenziario, continuando tuttavia nella sua attuale missione.

Non c'è bisogno di illustrare ampiamente la figura del nuovo Ministro troppo nota al pubblico e ai giornalisti, nei cui ranghi ha lungamente e con onore militato,

Il conte Giovanni Capasso Torre, conosciuto fra gli scrittori di cose politiche soprattutto con il nome di Gubello Memmoli, è stato per lunghi anni fra i più apprezzati e studiosi collaboratori del *Giornale d'Italia*, che oggi dunque ha una ragione di particolare compiacimento per l'ascesa dell'antico collega. In rappresentanza di questo giornale egli fu anche corrispondente da Londra e compì notevoli viaggi di studio e inchiesta. Ebbe missioni diplomatiche a Parigi, durante la Conferenza della pace. E assunse in seguito la direzione del *Corriere Mercantile* a Genova, che lasciò per dirigere la politica estera del *Corriere Italiano*. Circa due anni fa gli fu affidata dal Primo Ministro la carica di Capo dell'Ufficio Stampa alla Presidenza del Consiglio che si estese in seguito anche a quella di Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri.

La nomina a Ministro plenipotenziario, che verrà salutata con cordialità dai numerosi estimatori del conte Capasso Torre, è dunque un riconoscimento ufficiale che viene fatto alle solide qualità dell'uomo, alla sua matura preparazione politica e ai servizi che in diversi campi ha reso con disciplina e fede nazionale al Paese.

La *Famiglia Mondragoniana* esprime al nuovo Ministro le sue più cordiali felicitazioni.

Corrispondenza degli "Ex",

In occasione del LXII Anniversario dalla fondazione del Collegio il Sig. Carlo Rocchi, che fu tra i primi iniziatori della nostra grande famiglia nel 1865, faceva pervenire al R. P. Rettore un'affettuosissima lettera che tanto più volentieri riproduciamo in quanto che in essa tutto ci pare degno di speciale attenzione, sia l'attaccamento sentito, riconoscimento al collegio, per nulla diminuito dai molti anni che ormai separano quella data dai giorni nostri, sia per la bella proposta, degna di esser presa in grande considerazione e dai giovani che attualmente dimorano in Collegio, come da quelli che prenderanno successivamente i loro posti. Proposta che rispecchia un vero spirito cristiano, quello spirito che più di qualunque altra cosa deve tenere uniti fra loro i membri della numerosa famiglia mondragoniana, presente e futura.

Ecco quanto egli scrive:

1 Febbraio 1927

Reverendo P. Rettore

La prego perdonarmi se scrivo con la matita, ma purtroppo è l'unico modo col quale mi riesca di farlo meno peggio, a causa della mano paralizzata.

Non voglio però che in questo giorno manchi il mio augurale saluto a Mondragone ed a coloro i quali a 62 anni di distanza ne reggono le sorti e ne compongono le giovani schiere, Ormai la nostra schiera, dopo la morte del compianto Camillo Borghese è ridotta a 3 soli! E un'altr'anno che ne sarà?

Per pochi anni ancora, questa data potrà essere ricordata dai superstiti del 1865! E poi non più a noi ma alla nostra lontana memoria si rivolgerà il pensiero delle future generazioni!

Ed io chiedo, ora per allora che in futuro la sera di ogni 1 Febbraio il santo Rosario dei Convittori sia offerto a Maria SS. in memoria e suffragio di quei primi cinque che nel lontano indomani inaugurarono questo Collegio.

E dopo questa mia cristiana e pietosa preghiera mi unisco all'odierna commemorazione con tutto l'affetto ed entusiasmo che tutt'ora mi legano all'amato Collegio.

A Lei che lo personifica i miei migliori auguri e saluti suo

dev.mo

CARLO ROCCHI

Ne fu fatta lettura dal R. P. Rettore pubblicamente in salone, la sera stessa del 2 Febbraio, dove ci eravamo radunati per un rinfresco gentilmente offertoci dalla bontà dei nostri Superiori. Il nome del Sg. Rocchi fu calorosamente applaudito.

A lui, al nostro fratello maggiore, il nostro più vivo ringraziamento con l'augurio che il Signore lo conservi per molti anni ancora.

Una pubblicazione

Con vivo compiacimento abbiamo letto su la «Gazzetta di Parma» i due interessantissimi articoli del nostro carissimo «Ex» Michelangelo Rizzi, il primo: «Le hengrin d'Anjou «Cavaliere del cigno» — Le origine, la stirpe, il mito» L'altro su lo stesso argomento: «I personaggi della leggenda dopo il ritorno del Cigno».

Al critico scrittore i nostri più sentiti rallegramenti.

Fiori d' rancio

Il 23 Febbraio l'Ing. Renzo Cassinis, nostro Ex, si univa in matrimonio con la Nob. Signorina Francesca Righini di S. Giorgio.

Ai novelli sposi i più vivi e i più sentiti auguri di felicità e di benedizioni.

Preghiamo per i defunti!

— In Napoli si è spento nella pace dei Giusti l'Avv. Alfonso Mele, dopo avere ricevuti tutti i SS. Sacramenti. Entrò in Collegio il 24 Ottobre 1912.

— Parimenti in Napo'i rendeva l'anima sua al Signore S. E. Francesco Buonanno, Principe di Linguaglossa. Entrò in Collegio il 1 maggio 1880.

Ecco quanto di lui ci scrive il Conte Cattaneo:

«È stato assistito da P. Paoli già suo Prefetto alla Conocchia (dove aveva trascorso due anni dopo Mondragone) ammirato della perfetta rassegnazione cristiana durata fino all'ultimo respiro. Iddio ha certamente troncata quell'esistenza per il maggior suo bene».

Giungano alle desolate Famiglie anche le nostre condoglianze più sincere con il conforto che la preghiera rileva dalla fede e dalla speranza cristiana

INFORMAZIONI E VARIE

La Coppa «S. Giorgio».

Il Sig. Mario Serra ha fatto dono al Collegio della preziosa Coppa sportiva «S. Giorgio», di cui abbiamo parlato nel numero di Gennaio.

Al munifico donatore i ringraziamenti più sentiti del Collegio tutto è dei nostri sportivi in modo speciale per

il valido impulso che col suo atto generoso ha dato allo sport mondragoniano.

Un altro dono

Questa volta i fortunati sono stati gli undici giocatori della promettente squadra « S. Claudio » dei Mezzanelli.

Il dono fatto dall' Ing. L. Calcagno, padre del nostro Poppy consiste in undici eleganti distintivi sportivi in forma di scudo portanti in campo azzurro il drago mondragoniano con la scritta « S. Claudio »

Mentre anche noi porgiamo al Sig. Calcagno il nostro sentito ringraziamento, auguriamo, insieme al generoso donatore, ai nostri claudiani « ottimo successo — oltrechè nei loro studi — anche nelle loro competizioni sportive.

Per la « S. Claudio » eja, eja, eja, alalà ! »

Films di propaganda

Il giorno 13 in Sala Ciampi furono girate quattro delle tredici films che la Ditta « Giacchetti Bellisario e figlio » ha fatto onde far conoscere sempre meglio in Italia e all' Estero « lo sviluppo industriale nazionale nel regime fascista ».

Le films girate furono:

1. — Stabilimento e relative miniere per la produzione degli acidi solforici e concimi della Ditta Fratelli Sclopis — Torino.

2. — Fiat Lingotto — Visita di S. E. il primo Ministro B. Mussolini.

3. — N. G. I. Varo del grandioso piroscalo « Roma » con relativo inizio dei lavori di copertura delle fiancate del piroscalo stesso.

4. — Stabilimento Soc. An. Aeronautica d' Italia.

Mirabile fu l' attenzione con la quale tutti assisterono allo svolgersi sulla tela delle stupende creazioni del genio italiano. Particolare interesse destò la visita di S. E. B. Mussolini agli stabilimenti Fiat dove la figura del Duce venne più e più volte salutata da entusiastici e clamorosi applausi.



Scherzo pantomimico. — Intermezzo.

NOTE
SPORTIVE



DOPO UNA BELLA RESISTENZA I NERO-AZZURRI CEDONO ALLA TECNICA SQUADRA DEL COLLEGIO SCOZZESE

SCOZZESI - S. GIORGIO 9-6

Vittoria mancata

Certo è che ogni nero-azzurro, terminata la partita, avrà provato entro di sé due contrastanti sentimenti: uno di piacere, per la bella partita giocata sotto il tepido sole della magnifica giornata invernale. l' altro di amarezza per aver perduto, all' ultimo, una partita che si profilava abbastanza facile per i colori della S. Giorgio — È stato il debutto, il così temuto debutto, che giuoca tanti brutti scherzi a sportmans e ad artisti teatrali — Ed è tanto più terribile, quella prima prova ufficiale, quanto chi l' eseguisce è giovanissimo, anzi troppo giovane — E tra le file mondragoniane, i giocatori quindicenni erano largamente rappresentati..... Dunque una scusante c'è: l'emozione. — Premesso questo, aggiungiamo che gli undici nero-azzurri hanno giuocato molto al disotto del loro reale valore, e che di fronte ad avversari non eccessivamente terribili, si sono spesso persi d' animo, arraffando ancor più dopo un nuovo goal al passivo, le loro già disordinate azioni — Quante le occasioni facilissime, perdute?.. Quan-

te le indecisioni? Quanti i puntigli, e le inutili recriminazioni contro l' operato dell'arbitro?.. No, cari nero-azzurri, al foot-ball non si giuoca tenendo conciliaboli, durante la partita, per... condannare l' arbitro: non si giuoca una difficile partita sportiva con i nervi eccitati e... con la lingua irrequieta... Anche se l' arbitro è deficiente, e la fortuna avversa... I nostri leali avversari, hanno ben mostrato a cosa conduce la disciplina, l' ordine, il silenzio — Prendere dunque esempio da essi, se si vuole far meglio in seguito. L' unica superiorità degli Scozzesi è stata — credo — questa. In tutto il resto i nero-azzurri furono ben superiori. Infatti, il quotidiano contatto col pallone, col campo, e con gli stessi compagni ci ha fatto assistere a delle azioni velocissime e ad una bella sicurezza sulla palla, cose di cui gli Scozzesi diftavano assai.

Venendo alla tradizionale disanima dei giuocatori, diremo che ben pochi di essi ci sono piaciuti: Nicotra ha sulla coscienza 4 dei 9 punti segnati: questo giuocatore che ha delle eccellenti doti è di una discontinuità impressionante: alterna sensazionali parate ad esibizioni meschinissime... Frutto dell' irrazionale allenamento... Si corregga anche, il bravo Nicotra, della sfiducia e della len-



Le due squadre : Scozzesi - S. Giorgio.

tezza di azione: ci darà delle buone partite - Liverani e Aluffi han giuocato in sordina: il primo, spettacoloso nei rimandi, manca di posizione e di brio - Il secondo, che non è certo più il formidabile giuocatore di una volta, è stato indeciso e a corto di allenamento.



La rinata « S. Giorgio ».

La seconda linea, eccellente e infaticabile nella prima parte, è crollata nella seconda - Buono il lavoro fornito dal promettente Fiorelli - Tubino era fuori posto, e Navarrini, al centro, non ha giuocato un'eccezionale partita.

Il naufragio è stato completo nella prima linea. Faillace, dalla sinistra, non ha spedito al centro un pallone passabile: Benedetti II è stato assolutamente «fermo» e il fratello maggiore troppo precipitoso - Meglio invece il piccolo Sangiovanni; disordinato Piscitelli - La coesione poi fra questi 5 giuocatori è stata un mito, e il tiro in porta pure ... Senza questi due coefficienti, non si segnano goals, nè si vincono partite - Speriamo che la disfatta, e questa tiratina d'orecchie producano il loro effetto.

Degli Scozzesi poche parole: essi formano una squadra piuttosto modesta, di cui solo il portiere Paterson, e il centro avanti Harwey sono dei giuocatori di classe: gli altri non si sollevano dalla mediocrità - Buona è invece l'intesa fra i vari reparti e deciso il tiro in porta. Indeciso l'arbitro.

LA PARTITA

I. tempo - Scozzesi 3 - S. Giorgio 2

Gli Scozzesi scendono subito, ma Fiorelli intercetta e la palla viaggia verso la casa di Paterson: presto questi è chiamato al lavoro da un lungo tiro di Navarrini: su rimando dei terzini scozzesi gli azzurri invadono l'area di Nicotra, e alle 14,50 Scul'ian apre la serie dei goals con un tiro insidioso - Non sono passati 5 minuti che Benedetti I, su azione confusa, pareggia per la sua squadra.

Qui, l'eccellente lavoro della seconda linea Mondragoniana fa sentire i suoi frutti: gli Scozzesi non riescono più a passare il mezzo campo, e il giuoco si svolge sotto la loro porta: questa superiorità si concreta in un bel goal di Benedetti I - Siamo alle 15,7. Ecco che però gli azzurri ripartono a ondate veloci: la difesa Mondragoniana è al lavoro: applauditissima una parata a tuffo di Nicotra che salva in corner: un difficile tiro su esecuzione del corner pe' Harwey, smarcato, pareggia. Alle 15,15 Harwey porta a tre i punti per la sua squadra - Poi il riposo.

II. tempo - Scozzesi 6 - S. Giorgio 4

La ripresa s'inizia velocemente, con superiorità di azione degli Scozzesi che segnano al 15,35° e al 15,38° S. Giorgio si scuote: l'ombra della disfatta si proietta sui giuocatori nero-azzurri che approfondono, sia pure disordinatamente, ogni loro energia - Al 15,40° Navarrini sorprende Paterson con un violento tiro da 20 metri: poi è Benedetti I che segna un altro goal al 15,42° - Quindi è Piscitelli, che con un bel traversone porta le scritte alla pari - Ma qui accade il crollo: i nero-azzurri han dato tutto: le varie linee si sbandano: un rigore sbagliato in pieno da Benedetti scorgia gl'inesperti nero-azzurri: sorgono discussioni fra giuocatori e il giuoco si appesantisce: ne usufruiscono gli Scozzesi che segnano 4 goals contro 1 di Faillace

Poi la fine.

G. N.

Primo match per la Coppa « S. Giorgio »



Grandi battono Mezzani per 8 : 2

Eccoci finalmente al giorno stabilito per il primo incontro tra Grandi e Mezzani, 2 febbraio.

Sono le 15, e le due squadre, attraversando il portico del Vignola scendono in campo fra gli entusiastici applausi dei presenti.

La partita s' incomincia alle 15,10, e da quanto appare i Mezzani, da valorosi, non vogliono cederla a nessun costo, tantoche le dues quadre sembrano equilibrarsi. Ma ben presto l'animoso Walter, centro sostegno dei Grandi, riesce a segnare con un magnifico colpo di testa il primo goal per i suoi. Ahimè! Qui hanno inizio le dolenti note per i signori Mezzani, che incominciano a cedere a poco a poco. Benedetti E. poco dopo raggiunge con un magnifico angolino la casa di Titi e oltrepassandone per la seconda volta la porta. Titi malgrado il suo instancabile coraggio, e ben coadiuvato da Scaduto, prima che si chiuda il primo tempo, si lascia passare altri due goals dovuti uno a Sangiovanni e l'altro a Benedetti A. Alle 15,55, si chiude il primo tempo arbitro da Parlato, il quale malgrado la sua buona volontà nell'affannarsi a correre a destra e a sinistra ha lasciato alquanto a desiderare.

Non appena incominciato il *secondo tempo* Sangiovanni segna il quinto goal, dopo una magnifica discesa degli attaccanti.

I Mezzani cercano di resistere; qua e là si vede ancora qualche rapido passaggio ma per breve tempo.

Una rapida discesa degli avanti dei Grandi termina con un altro goal segnato da Benedetti E. il quale di lì a poco deve ritirarsi per una storta al piede. In questo frattempo i Mezzani, per l'assenza del centro attacco dei Grandi, si rianimano e tentano la riscossa. I Grandi non troppo sicuri si sbandano per un poco, e il gioco diventa disordinato. Gli avversari ne approfittano e con un goal, segnato erroneamente da un giocatore dei Grandi, salvano l'onore della propria squadra. Alle 16,30 rientra in gioco Benedetti E. il quale benchè zoppicante segna in breve tempo il settimo goal per i suoi.

I Mezzani fanno ogni sforzo per arginare l'irruente oppressione dei loro avversari, ma invano; l'arbitro fischia l'ottavo goal per i Grandi e pone fine al gioco.

N. B. - Ai Mezzani mancava Luppi, rimpiazzato da Alessandrini.

Secondo match per la Coppa " S. Giorgio "

Grandi battono Mezzani per 5 : 2

Questa volta i Mezzani scendono in campo pieni di speranza e di baldanza poichè ai Grandi manca il capitano Benedetti E. e la mezz'ala sinistra Benedetti A. i quali sono rimpiazzati da Spagnoletti e da Mitrano.

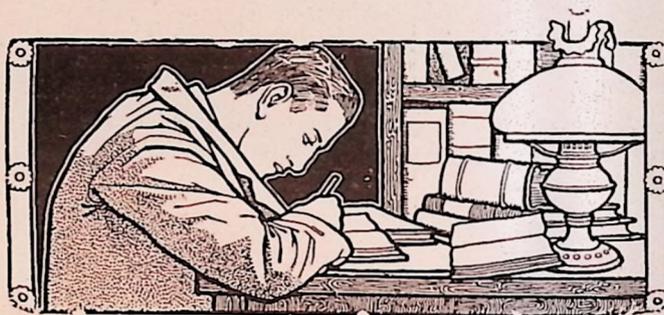
La partita infatti s' incomincia e nell'attacco dei Grandi vi si nota subito un certo disordine generale. Le due squadre per circa venti minuti sono perfettamente pari, ma alle 15,34 Sangiovanni ficca il pallone nella porta avversaria segnando il primo goal per i Grandi. I Mezzani non si scoraggiano e riprendono animo per alcune belle parate del loro portiere Titi. L'attacco dei Grandi comincia a farsi largo e ad imporsi alle difese, le quali con tutti i loro magnifici rimandi non possono impedire che Piscitelli non segni un secondo goal per i suoi. Poco dopo, prima che termini il primo tempo, Fiorelli, il quale non era trappo in forma, invia il pallone nella casa di Titi, e segna il terzo goal. Nel secondo tempo si vedono

i Mezzani giocare con maggior tattica e si lasciano ammirare per delle belle discese le quali quasi sempre sono spezzate dalle non troppo salde difese dei Grandi. I Grandi si scuotono anche loro e Sangiovanni, l'infaticabile mezz'ala destra, sotto passaggio di Ciobba segna il quarto goal. Alle 16,30 un penalty kick, fischiatto dall'arbitro a vantaggio dei Mezzani, termina in un goal, tirato da Faillace, che salva l'onore dei Mezzani. I Grandi incitati passano alla riscossa, e nonostante la resistenza avversaria, segnano il quinto goal per Piscitelli, alcuni minuti prima della fine del secondo tempo.

N. B. I Mezzani potevano fare molto di più specialmente nel secondo tempo se avessero centrato più spesso in porta.

Spettacolo Spagnoletti nei tuffi (fuori porta).

FULGOR



La Cronaca

2. **LXXII Anniversario della fondazione del Collegio.** - Da quando si è rimandata a Giugno la festa degli Ex, questo giorno ha perduto quasi tutta la sua solennità. Ancora però si vede qualche antico Convittore che viene a rivedere la culla della sua educazione, fedele sempre alla vecchia tradizione ma è questione di pochi, troppo pochi perchè si possa... far festa davvero. Sono intervenuti il Conte Cattaneo, il Conte Senni e il March. Marini Clarelli. S. E. il Principe Massimo si è dichiarato dispiacentissimo di non poter intervenire dovendo trovarsi la mattina in Vaticano e assistere poi al pranzo dei poveri a S. Galla.

Prima della S. Messa celebrata dal R. P. Rettore due nostri compagni sono stati ammessi ad aumentare le file della Congregazione Mariana.

Dopo pranzo s'inizia la serie delle sfide fra la prima e seconda Camerata per la Coppa « S. Giorgio ». Alla sera « Te Deum » e Benedizione solenne. Indi appena cenato, spettacolo cinematografico in sala Ciampi.

3. **Pubblicazione degli Albi d'onore** - nel portichetto di M. Pietatis, presente il R. P. Provinciale il quale ha rivolto poche parole di elogio per i premiati e d'incoraggiamento per gli altri.

6. **Spettacolo cinematografico** - in sala Ciampi « Il bimbo di Fiandra » per coloro che hanno meritato l'Albo d'onore.

17. **Rinfresco** - Il R. P. Ministro ha offerto un rinfresco a tutti coloro che in questo mese hanno avuto pregiato il braccio col distintivo di merito.

Ha avuto luogo la sfida al pallone tra la S.S. «S. Giorgio» e quella del Collegio Scozzese; di cui v. a parte.

24. Giovedì grasso — Si è svolta la seconda partita per la coppa tra Grandi e Mezzani. Prima di cena spettacolo cinematografico: « Il piccolo Robinson Crusò » di Jachie Coogan.

27. Primo giorno di Carnevale. — Alle 3 pomeridiane i Grandi, sempre primi nel dare buon esempio, inaugurano la nostra stagione teatrale con il dramma in 6 atti « Il Maledetto » eseguito con artistica interpretazione.

Ai nostri attori e al loro direttore l'egregio Prof. Cupini i nostri grati ringraziamenti.

Nell'intermezzo fu eseguito dal Sig no L. Spinelli col coro di G. Spinelli, G. Piscitelli e Giobbe « 'O Pizzaiuolo » che suscitò ripetuti applausi da parte di tutti gli spettatori che ne richiesero la ripetizione.

Affollatissime furono le tribune e la sala.

28. Secondo giorno di Carnevale. — È la giornata dei Mezzanelli; che rappresentano prima la Commedia in 2 atti « Il deputato di Castelperso » e poi lo scherzo comico in un atto « Le mele cotte » ambedue bene riusciti. Come intermezzi furono eseguiti « Scherzo pantominico » da R. Nicotra, V. Nigro e E. Faillace; « 'O Pazzariello » da E. Faillace con coro di F. Tubino, D. Borioni, L. Spinelli, F. Beneventano, G. Nicotra della I Camerata — e « Le Vecchine » dai Sigg. L. Spinelli, F. Tubino, F. Beneventano e G. Nicotra. Infine venne eseguita l'operetta comica « Mosca cieca » dai Sigg. E. Benedetti, D. Borioni, G. Nicotra, F. Tubino, L. Spinelli, F. Beneventano, S. Sangiovanni, con numeroso coro. Riusci applauditissima e di soddisfazione generale grazie anche all'egregio Cav. M. Acquasanta che ne ha curata pazientemente la preparazione. A lui il nostro cordiale ringraziamento e le più vive congratulazioni anche per gl'intermezzi da lui concertati.

1 Marzo — Ultimo giorno. — Apre la serata dell'ultimo giorno « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » rappresentato dai Convittori Alessandrini, Luzzi,

Sanfelice, Scaduto, De Luca, Cichetti, Gaudio Titi, Reggiani, Silvestri. Segue la ripetizione di « Mosca cieca », quindi lo scherzo comico in un atto « Il duello del Sig. Tempestino » che ha incontrato la soddisfazione generale. Si sono ripetuti anche alcuni intermezzi, e l'Avv. Angelini Rota ci fece gustare alcune poesie in romanesco come: « La disfida di Barletta » e « Il Quo Vadis » tra le acclamazioni generali.

La sera il refettorio dei Grandi accoglieva anche i Padri e Professori per passare insieme le ultime ore del carnevale.

IL CRONISTA

:: OSSERVATORIO METEORICO TUSCOLANO ::

(Altezza sul livello del mare m. 435)

BOLLETTINO DEL MESE DI GENNAIO 1927

Barometro a zero: Mass. 731,78 (2 Genn.); Min. 705,29 (19 Genn.); Med. 721,40

Termometro: Mass. 11,8 (14 Genn.); Min. 1,5 (6 Genn.); Med. 6,6.

Stato del cielo: giorni sereni 13, Misti 11, coperti 5, con pioggia 13, con neve 1, con grandine 4.

Nebulosità media: $\frac{4}{10}$ - *Eva. orazione:* 39,40.

*Pioggia, neve e grandine fusa in mm. 297.

Note speciali: 18 Genn. ore 5,45 luce bianca zodiacale - 23 Genn. ore 9,45 neve; altezza della neve sul suolo in cm. 2,0.

BOLLETTINO DEL MESE DI FEBBRAIO 1927

Barometro a zero: Mass. 734,84 (13 Febr.); Min. 713,50 (19 Febr.); Med. 725,02.

Termometro: Mass. 14,0 (27 Febr.); Min. - 0,2 (20 Febr.); Med. 6,5.

Stato del Cielo: Giorni sereni 13, misti 9, coperti 6, con pioggia 7, (Acqua caduta mm. 54,1).

Nebulosità media: $\frac{5}{10}$ - *Evaforazione* in 30,43.

LA BANDA DEI QUATTRO

Romanzo del P. ALBERTO HUBLET S. I.

Traduzione dal francese del P. LUIGI APOLLONI S. I. per i convittori di Mondragone

(9. Il cielo si copre ancora una volta).

(Continuazione V. N. preced.)

Una domenica pochi giorni prima delle vacanze una pioggia torrenziale ed uggiosa aveva impedito ogni passeggiata e ricreazione all'aperto nei vasti piazzali. I convittori, stanchi di passare dallo studio alla sala dei giuo-

chi, e viceversa, tradivano il loro nervosismo. In qualcuno, questa nervosità si manifestava sotto una forma di malinconia nera; nei più si tradiva per il tono sempre più alto e sgraziato della voce, e per i gesti esuberanti. Giornata monotona e difficile: i Prefetti avevano a lavorare per mantenere un pò d'ordine e di calma. Quando la campana annunciando la preghiera della sera, ven-

ne a por fine al chiasso degli uni ed alla tristezza degli altri, tavoli e giuochi erano nel più grande disordine! . . .

Immediatamente, Josè volle rimettere tutto al posto . . . Ma il lavoro era considerevole, e affinché non mancasse alla preghiera, il P. Aubreul gli disse «de Vicques! più presto! Lascia il resto fino a domani: non voglio che arrivi in ritardo!»

« Cosa brontola costui? - mormorò Herveux che passava; perchè s' intromette in tutto? . . . de Vicques amico mio, uno di questi giorni, questo Gesuita ci farà pulire le sue scarpe! . . . »

Josè alzò la testa. Grazie a questa malevola insinuazione, l'ordine rapido che gli veniva dato, gli apparve duro ed autoritario. Si promise dunque di mostrare la sua indipendenza.

« de Vicques! . . . riprese il V. Prefetto - basta, va subito allo studio per poter venire alle preghiere ».

Josè continuò il suo lavoro con un sorriso di sfida, mettendo un certo impegno per allungare la sua occupazione.

Aspettava uno scoppio di collera che l'avrebbe autorizzato a vantarsi di avere tenuto testa allo « spione ». Ma con sua profonda ammirazione, il P. Aubreuil, invece di scaldarsi, uscì chiudendo la porta a chiave: Josè era prigioniero!

Terminata la preghiera, i convittori andavano nei dormitori; Josè sentì il rumore dei loro passi sulla scala, la voce grave del P. de Lorcy che affrettava i ritardatari; sentì fermarsi la porta dello studio . . . poi, quella del corridoio . . . e tutto cadde nel silenzio . . . nessuno parve più pensare a lui.

Nervoso, inquieto, non sapeva più cosa fare. Gli volevano forse far passare la notte in questa sala? La stufa non dava più calore, ed il freddo cominciava ad impadronirsi di Josè insieme ad un'angoscia crudele.

Era ancora a riflettere al suo caso, quando un rumore di passi rapidi, lo fece trasalire; qualcuno veniva! Una chiave penetrò nella serratura, il giovane, con le mani in tasca, e con un gesto alteroso, s'avanzò, mormorando una frase insolente per accogliere il P. Aubreuil. La porta s'aprì; In luogo del V. Prefetto, apparve il P. de Lorcy! Senza parlare, fece segno a

Josè di seguirlo: il piccolo rivoltoso ubbidì; la testa bassa, seriamente allarmato per l'espressione severa dipinta sul volto del Padre. Arrivarono al dormitorio, già immerso nell'oscurità e nel silenzio.

Introdotta in una cameretta vuota, dovette sedersi, e cominciare, alla tremula luce d'una candela, un lungo penso. Vinto, pauroso, incapace della minima resistenza, il piccolo orgoglioso si sottomise, e fece del suo meglio. Dopo un'ora di questo lavoro, il P. de Lorcy con un gesto serio, lo rimandò a dormire senza neppure la buona notte: « Terminerai domani e t'assicuro che non andrai in vacanze prima d'aver presentato umilmente le tue scuse al P. Aubreuil. Vai! »

Nei giorni seguenti, per Josè la lotta fu viva. Mai cederà, e nessuno potrà rimproverargli d'essersi umiliato dinanzi ad un sottoprefetto! . . . Ma egli conosceva il P. de Lorcy inflessibile e comprese che alla fine avrebbe dovuto cedere. Alla vigilia della partenza, categoricamente messo sul punto di decidersi, in modo sgarbato presenta le sue scuse al P. Aubreuil che si dichiarò contento. Ma il P. de Lorcy non ne rimase soddisfatto! la sera stessa fece venire Josè e gli disse: « Non credere che io trovi sufficiente il perdono che hai domandato contro cuore. Non è degno di te ed io rinunzio di riconoscerti. Pertanto, ciò non mi riguarda più: Vorrei unicamente farti costatare una cosa: per qualche giorno, tu sei stato felice; hai trovato degli amici, eri pieno d'entusiasmo e ti sentivi il cuore leggero . . . Come è stato breve questo tempo! Ti sei rimesso alla sequela di tipi che non sono degni di te. Pertanto t'avevo preavvisato. Tu stesso ne vedi il risultato: Josè che ha un essere buono, Josè che ha un animo retto e leale, Josè fa l'insubordinato e lo scontento . . . l'ipocrita! fugge i suoi superiori e cer-

ca di fare loro resistenza! . . . Io li domando, mio piccolo amico, rifletti un pò durante queste vacanze e prega! Possa il Bambino Gesù darti luce e coraggio! - Comprendi bene che dopo tali avvenimenti la mia condotta verso di te, mi sarà dettata dalla tua. Se sarai docile tutto andrà bene! . . . Se farai il ribelle, dovrò essere severo. Non mi forzare a ciò, mio piccolo Josè. Ne soffrirei quanto te.

Bene al corrente come sono della tua situazione, sarei desolato di renderla ancora più penosa. Così dunque, per la tua felicità, ti ripeto fa' degli sforzi e prega! ».

Josè, guardava attorno nel vuoto con una piega di dispetto nell'angolo delle labbra. Il P. de Lorcy capì che sarebbe stato inutile insistere. Comparsi il giovane. Poi, inginocchiandosi dinanzi al suo Crocifisso, pregò lungamente per questa piccola anima che pericolava.

10. José è assai triste... fa un bel sogno... e si consola.

Al mattino della partenza, come se il buon Dio, per le vacanze, avesse voluto seminare la gioia, si vide il grande piazzale tutto bianco di neve. Si sarebbe detto che, dall'alto, gli angeli buoni scuotessero le loro ali abbaglianti, la cui lונגine cadeva dal cielo a fiocchi. La neve, come un largo lenzuolo disteso sopra i tetti e nel piazzale, copriva tutti i rumori. Era sì strano il correre, senza sentire battere i tacchi! . . . Gelava ed il cielo tutto grigio prometteva ancora molta neve. Come è facile immaginarsi, cominciò presto una battaglia furibonda nel vasto piazzale.

(Continua).

Direttore Resp. GIUSEPPE COSTANZO

GROTTAFERRATA
Scuola Tipografica Italo-Orientale " S. Nilo „

TELEFONO 10629

ROMA

TELEGRAFO CUZZERI

Via Aquiro 70 - 70A



FORNITORE DELLA REAL CASA



CUZZERI VITTORIO

Il più fornito Magazzino della Capitale
in Articoli Sport - Attrezzi Ginnastici
Impermeabili - Galoches - Tele cerate -
Linoleum - Articoli tecnici e industriali.

ROMA

Via Aquiro 70



Fornitore del nobile Collegio di Mondragone, e di molti Istituti civili e militari, e Società Sportive.

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

